

Fs, Forza Italia contro Cimoli

ROMA Forza Italia a testa bassa contro l'amministratore delegato delle Fs, Giancarlo Cimoli. Ne chiedono la testa, senza indugi, con un'interrogazione al ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi, 20 senatori azzurri, tra cui proprio il presidente della commissione Trasporti, Luigi Grillo. Motivo della dura richiesta, le nomine che, secondo notizie di stampa, citate nell'interrogazione, Cimoli avrebbe disposto ai vertici della Sita e quelle che sarebbero in programma, prima della scadenza, il 18 aprile, del suo mandato. Secondo i parlamentari di Fi, l'ad sta cercando di «precostruirsi le condizioni per un nuovo mandato e/o di premiare persone di sua fiducia», a prescindere dalle capacità tecniche, nel caso che la riconferma non dovesse realizzarsi. La carica dei quaranta è furibonda. Parlano di «un vero e proprio scandalo». Ovvie le conclusioni. Chiedono al ministro «se non intenda, visti i comportamenti dell'ing. Cimoli, di anticipare, rispetto alla scadenza del 18 aprile, la nomina dei nuovi vertici del gruppo». Un mese fa, esattamente il 25 febbraio, il Presidente del consiglio informava la stampa che, nel corso di un incontro con il ministro delle Infrastrutture, aveva discusso, oltre che della riforma delle ferrovie, «delle nomine che si devono fare da qui a due mesi». Evidentemente qualcosa non ha funzionato in casa Fi e nel rapporto con Lunardi, se i senatori scoprono oggi che le nomine non vanno nel verso che auspicavano e che magari Cimoli si prende qualche quarto di autonomia, deludendo la lobby delle poltrone della Casa della libertà.

n.c.

Costo dell'operazione, 7,1 milioni di euro. Nel mirino soprattutto gli slot strategici della compagnia privata fallita di recente

L'Alitalia è in crisi, ma compra la Gandalf**Bianca Di Giovanni**

ROMA Parte da 135 nuovi slot il «decollo» targato Zanichelli di Alitalia. La compagnia di bandiera si è aggiudicata ieri per 7,1 milioni di euro la Gandalf, società messa in liquidazione dopo la dichiarazione di fallimento. L'operazione per Alitalia significa soprattutto conquistare più mercato, cioè i 135 slot tra cui alcuni strategici, che permetteranno alla Magliana di superare il 48% del mercato domestico e di rafforzarsi in quello europeo, con la prospettiva di conquistare passeggeri per le tratte intercontinentali. Questo il senso dell'acquisizione studiata da Francesco Mengozzi e portata a termine dal suo successore al timone della compagnia. Le risorse per partecipare alla gara, che ha visto sconfitte Prima srl (controllata di Meridiana), Airone e Brit Air (filiale Air France), sono state reperite sul mercato. Che non si sarebbe fatto pregare, vista l'impor-

ta della scommessa. Il fatto è che gli slot si possono utilizzare, dare in affitto, rivendere, e soprattutto possono essere utilizzati in sede di accordi tra compa-

gnie. Era l'unica, vera dote che la Gandalf potesse ancora offrire. E Alitalia ha puntato solo a quello: i 120 dipendenti Gandalf sono rimasti «a terra». «Come previsto



Un aereo della Gandalf, compagnia parmense in liquidazione

dal bando pubblicato dal tribunale di Parma - si legge in una nota della compagnia - l'aggiudicazione del ramo d'azienda ceduto non costituisce in alcun modo l'acquisizione dell'azienda e comporta l'oneri di assumere il solo dipendente appartenente al citato ramo d'azienda». Il fatto è che titolare degli slot è una persona fisica: solo quella è passata alle dipendenze di Alitalia.

Il problema di una concorrenza crescente, il lavoro volto allo sviluppo della compagnia, la volontà di evitare che Gandalf andasse ad un vettore concorrente e il valore che l'avioinca in liquidazione comunque rappresenta come asset aggiuntivo, sono stati gli elementi considerati dal vertice Alitalia (il neo direttore generale Massimo Chieli ha guidato Alitalia Express prima di questo nuovo incarico), che hanno fatto decidere per la presentazione dell'offerta. E il mercato ha apprezzato: il titolo ha chiuso in Borsa con un prezzo di riferimento di 0,243 euro guada-

gnando il 4,50%. Gli slot (autorizzazione temporale di impiego della pista per atterrare e decollare) di Gandalf sono 89 per la stagione invernale e 135 per quella estiva e quelli che, secondo il perito, incidono maggiormente sono su Parigi-Charles de Gaulle (10 slot invernali e 13 estivi), Milano-Linate (6 e 6), Madrid (4 e 2). Seguono gli slot disponibili negli scali di Barcellona, Firenze, e Catania.

Le nuove rotte spianano la strada a nuovi accordi. Bloccate ufficialmente le trattative con Meridiana e con la precedente proprietà di Volare, Alitalia - come ha ricordato recentemente Marco Zanichelli - potrebbe presto valutare le ipotesi di acquisizioni di altre compagnie nazionali o soluzioni di partnership. Più facile anche un accordo per il «low cost». La compagnia si presenterebbe più forte anche al tavolo con Air France. Ma su questo fronte manca il «giocatore» principale: il governo. Da cui si aspettano ancora le risorse promesse a gennaio 2002.

Telecom, 15 miliardi di investimenti*Tronchetti Provera promette sviluppo. Ti Media non funziona, possibile fusione***Roberto Rossi**

MILANO Meno debiti e investimenti per 15 miliardi. È la ricetta che Marco Tronchetti Provera ha studiato per Telecom Italia e che lo stesso manager ha proposto ieri a Milano durante l'incontro con gli analisti. Una ricetta che varrà per i prossimi tre anni e che al mercato non è dispiaciuta dato che il titolo ieri è balzato del 4,10%.

Questo perché rispetto alle precedenti indicazioni, ma anche alle attese degli analisti, il numero uno del gruppo ha alzato le stime di crescita per il periodo 2004-2006. «Abbiamo migliorato i target grazie al successo delle nuove tecnologie sulla banda larga», ha detto Tronchetti Provera, ricordando che Telecom ha da poco aumentato la velocità della sua rete Adsl. «Lo sviluppo della rete ci consente di offrire i servizi, prima con la banda stretta non era possibile, l'era Internet comincia adesso». In particolare per l'utile operativo è stato stimato un tasso di crescita che naviga attorno al 10% all'anno, mentre per i ricavi il calcolo è fatto su un tasso maggiore del 5%. Il fatturato, ha spiegato ancora Tronchetti Provera, si potrà giovare di una crescita superiore alle attese del business in America Latina, dei risultati positivi della banda larga in Italia e all'estero, dell'andamento della telefonia mobile in Italia.

E poi gli investimenti. 15 miliardi in tutto. Il 47% è destinato alle tecnologie di telefonia cellulare, il 10% al digitale terrestre, Gsm in Brasile, interattività, mentre il 42% per lo sviluppo della banda larga in Italia e in Europa, oltre che alle infrastrutture per i nuovi servizi. I flussi di cassa dovrebbero registrare un miglioramento sensibile, e con loro il debito che, già alla fine di quest'anno, scenderà sotto i 30 miliardi di euro. Una volta raggiunto questo obiettivo, il gruppo deciderà che fare della liquidità in eccesso, oggi pari a un miliardo per Tim. «Se ci sarà la possibilità di investire in attività non dilutive ci guarderemo intorno, in caso contrario valuteremo l'ipotesi buy back o aumento dei dividendi», ha detto Tronchetti davanti a una folla platea.

Guardarsi attorno significa anche operare acquisizioni. Specie nei paesi (Italia, America Latina, Turchia, Germania e Francia) nei quali già opera e in uno, la Spagna, che rappresenta un mercato interessante. «A luglio - ancora Tronchetti - scade l'accordo di non concorrenza che permetterà a Telecom di rientrare sul mercato con attività legate alla banda larga». Quanto alle voci che vedono un interesse di Telecom Italia per e.Biscorn, Tronchetti ha chiosato. «La società della banda larga - ha detto il manager - ha un modello di business diverso dal nostro. Ci sarebbero problemi di Antitrust».

Respire al mittente anche le ipotesi di accorciamento della catena societaria del gruppo. Tronchetti Provera ha escluso nuovamente l'ipotesi di aggregazione tra Telecom Italia e Tim, che «non creerebbe valore». Mentre è stato possibilista sull'integrazione di Telecom Italia Media (Virgilio, Tin.it, La7 e Mtv Italia) in Telecom Italia. «Telecom Italia Media ha buone ragioni per stare sul mercato e buone ragioni per stare assieme a Telecom Italia», ha detto Tronchetti. «Nel futuro vedremo se le ragioni per stare assieme sono convenienti per tutti gli azionisti Telecom Italia e Telecom Italia Media o se ci sono più ragioni per stare separati». E c'è da scommettere che sicuramente le prime supereranno di certo le seconde.



Il presidente di Telecom Italia Marco Tronchetti Provera Tony Gentile/Reuters

governance Telecom**Miraggio di consiglieri indipendenti tra compagni di scuola e parenti****Sandro Orlando**

MILANO Alla fine tocca incontrare sempre le stesse facce: il compagno d'infanzia e di regate, l'ex cognato, i fratelli, l'amico che ti segue da un decennio, più i soliti soci, i nomi che contano del salotto buono della finanza. Nei consigli di amministrazione in cui è presente, Marco Tronchetti Provera sembra circondarsi sempre degli stessi volti. C'è il fido Carlo Alessandro Puri Negri, amico di una vita; c'è Alberto il figlio dell'ingegner Pirelli, l'ex suocero e patriarca dell'omonima dinastia di costruttori di pneumatici; ci sono Luigi, Raffaele e Giuseppe Tronchetti Provera; e c'è il valido Carlo Buora, già direttore finanziario alla Pirelli e protagonista di tante operazioni andate a segno, tra cui la stock option Optical Technologies che ha consentito a Tronchetti Provera di incassare nel 2000 una plusvalenza di quasi 500 miliardi. A guardare bene gli organigrammi delle società che compongono la catena di controllo di Telecom Italia, si scoprono sempre loro, più i vari Benetton, Gnutti, Profumo (Unicredit) e

Passera (Banca Intesa), i nuovi alleati che hanno incrociato i destini di Tronchetti Provera con la scalata all'ex monopolista di telefonia. Senza dimenticare ovviamente i vecchi soci del patto di sindacato Rcs, che hanno il controllo del «Corriere della Sera», come Mediobanca, Generali, i Romiti (e Ligresti che è in attesa di entrare nel nocciolo duro della proprietà).

E dire che di Telecom, un colosso che in Borsa vale quasi 35 miliardi di euro, circa 70 mila miliardi di vecchie lire, Tronchetti Provera controlla (indirettamente) appena lo 0,6% del capitale: a tanto ammonta infatti la quota che lui, attraverso la cassaforte di famiglia MTP Sapa (sua al 99,4%) che controlla la Gpi (al 53,8%) che controlla la Camfin (al 57,6%) che controlla la Pirelli & C (al 23,7%) che controlla Olimpia (al 50,4%) che controlla Telecom Italia (al 17%), detiene in quest'ultima. Eppure ne è il presidente del consiglio di amministrazione. Una carica che, giusto per far capire chi comanda, Tronchetti Provera riveste in tutte le società della piramide a monte di Telecom (ad eccezione della MTP che è una società in acco-

mandata, in cui lui è il socio accomandante, e dunque molto di più di un presidente).

Di fronte ad una simile struttura, ci sarà sempre qualcuno che avrà da obiettare in nome della «corporate governance», la trasparenza del governo societario, reclamando più diritti per il mercato. Perché è un fatto che nel caso Telecom il mercato, ovvero il popolo degli investitori che compra azioni in Borsa, pur possedendo il 75% del capitale (con tutti i rischi annessi) non conta nulla: perché nel board del gruppo, accanto ai vari Tronchetti Provera, Puri Negri, Pirelli e Buora, e ai rappresentanti del nocciolo duro di Olimpia, solo cinque amministratori su 15 si definiscono indipendenti. Se si guarda meglio, si scopre però che due di questi hanno altri incarichi in società degli azionisti di minoranza (Autostrade, Rcs) e dunque proprio indipendenti non sono. Alla Pirelli e alla controllata Pirelli Real Estate (due società in cui la quota di capitale sul mercato è rispettivamente del 51% e 33%), le cose non stanno diversamente. Ma in futuro, probabilmente, la musica cambierà. Tronchetti Provera lo ha ripetuto anche ieri. In tutte le società della galassia - questo il concetto - verrà introdotto il voto di lista, così che saranno i soci di minoranza a nominare un quinto degli amministratori. Il presidente Telecom si riferiva probabilmente agli azionisti sul mercato, che in realtà possiedono la maggioranza, anche se non dispongono di alcun controllo. Un lapsus che la dice lunga.

FIAT TERMINI IMERESE**Un'altra settimana di cassa integrazione**

Ancora una settimana di cassa integrazione allo stabilimento Fiat di Termini Imerese. Il provvedimento scatterà dal 26 aprile al 2 maggio ed è legato, secondo quanto riferito ai sindacati, al calo di richieste della Punto. La settimana di Cig si aggiunge a quella già prevista a partire da lunedì, che fermerà gli impianti fino al 4 aprile.

RSU**Alla Perini di Lucca la Fiom oltre l'80%**

Nelle elezioni per le Rsu alla Fabio Perini di Lucca la Fiom-Cgil ha superato l'80%, accrescendo i propri consensi di quasi 10 punti percentuali. In particolare, la Fiom ha conquistato l'84,69% dei voti tra gli operai e il 72,03% tra gli impiegati. All'elezione della Rsu si è presentata anche una lista della Fim-Cisl che ha ottenuto il 19,94%.

ELECTROLUX ZANUSSI**L'8 aprile il confronto governo-sindacati**

È stata aggiornato all'8 aprile il confronto fra il governo, i vertici della Electrolux Italia e le rappresentanze sindacali. È quanto è stata deciso ieri al termine di un incontro fra azienda ed i sottosegretari alle Attività Produttive nel corso del quale sono stati affrontati i temi relativi alla strategia industriale del gruppo, con riferimento sia alle previste iniziative di delocalizzazione, sia alle attività di innovazione e di investimento negli stabilimenti italiani.

MONDADORI**Crescono fatturato e margine operativo**

Il fatturato consolidato Mondadori ha raggiunto nel 2003 i 1.636 milioni di euro, in crescita del 5,3%, rispetto al 2002. Il margine operativo lordo è cresciuto a 212,2 milioni (+1,8%). Il risultato operativo è salito a 173,9 milioni (+0,9%) ed il rapporto sul fatturato è stato dell'11,3%, contro l'11,8% dell'anno precedente. L'utile ante imposte è stato di 150,2 milioni (+12,8%) rispetto ai 133,2 milioni del 2002. L'utile netto è salito a 82,1 milioni di euro (+1,2%).

www.diario.it redazione@diario.it

diario
ogni venerdì in edicola

per abbonamenti ☎ 02.77428040

diario
Non uccidere

Conflitti. Non uccidere. Dopo la morte di Yassin Sinistre. Resa dei conti, altro che Ulivo unito
Derby. Adriano Galliani, ministro dell'Interno
Terrorismi. Dopo la strage, info-guerra in Spagna
Sillogismi. Se in Spagna ha vinto Al Qaeda, allora...
Poemi. Montesano e Dragosci sull'omerico Walcott
Marco Lodoli. Vola leggero «Tre metri sopra il cielo»
Allan Bay. Le patate, le patate. Quando parlano yiddish